

Note a margine a “Crisi del benessere dei Bulldog francesi



Foto di Paul Fertig su Unsplash

Un'indagine preliminare descrittiva sulla consapevolezza dei caregiver riguardo ai problemi di salute specifici della razza e all'impatto sul comportamento.

Link all'articolo: <https://dogbehavior.it/dogbehavior/article/view/202>

La relazione che l'essere umano ha vissuto con gli altri animali non è slegata da altri processi culturali che nel corso del tempo hanno modificato il costume, le proiezioni identitarie e lo stile di vita di singoli individui e di intere popolazioni.

Oggi quasi ogni famiglia convive con animali domestici, una tendenza in continuo aumento che offre la possibilità di ricadute estremamente positive, ma anche drammatiche. Le criticità che andrebbero affrontate nel nostro rapporto con gli animali sono numerose e a diversi livelli a partire dalla loro infantilizzazione, rifiutandone le caratteristiche proprie dell'adulto, con la cancellazione della loro specie-specificità, fino a raggiungere spesso la negazione dell'individualità. Poi c'è la creazione dei falsi bisogni spinti da interessi economici e che poco hanno a che fare con il benessere; infine, negli ultimi anni va amplificandosi un problema molto più serio che viaggia parallelamente al paradossale aumento della sensibilità, o “amore”, nei confronti degli animali. Il problema al quale ci si riferisce è la mancanza di conoscenza, la carenza di consapevolezza delle reali necessità che hanno gli animali non umani. E ci sono anche i cosiddetti *nuovi* animali da compagnia, in molti casi costretti a subire le conseguenze dell'interesse di cacciatori raccoglitori ormai stanziali e poco consapevoli della ricchezza e della meraviglia del mondo di cui fanno parte, del tipo di cura e dei bisogni che animali appartenenti a specie diverse dalla propria richiedono.

In molte situazioni si osserva che l'accoglienza di un animale in famiglia è la conseguenza di una motivazione inadeguata, con una scelta superficiale della specie e/o della razza da adottare o, purtroppo, da acquistare.

La peculiarità della scelta è dovuta al fatto che queste razze sono sempre più richieste nonostante le problematiche che presentano e nonostante sia stata abbondantemente

dimostrata la sofferenza di questi animali in un'elevata percentuale di casi. Si è cercato di intervistare famiglie conviventi con questi cani perché si prestano bene ad indagare quale sia la consapevolezza dell'alterità e la percezione dei bisogni delle altre specie animali, per cercare di riflettere sulla capacità di empatia interspecifica nel contesto urbano contemporaneo.

Le risposte ottenute, con tutti i limiti, dovrebbero preoccuparci, visto che la maggior parte degli intervistati ammette che nonostante le informazioni ricevute e le esperienze vissute, acquisterebbe nuovamente cani destinati a soffrire.

Purtroppo, l'immagine degli animali spesso è più vicina a quella che si ha di un peluche che di un essere vivente. Ci sono razze che vengono selezionate ormai perché richieste per motivi estetici e di status, indipendentemente dal fatto di quanto ciò possa influire sul loro benessere non solo dal punto di vista fisico, come abbiamo già visto, ma anche dal punto di vista comportamentale.

La situazione che frequentemente si incontra è molto conflittuale, infatti il cosiddetto “amore per gli animali”, alimentato da una mancanza di conoscenza, da alcuni tipi di animalismo e da un individualismo strutturale che orienta la società contemporanea, porta a veri e propri atti di crudeltà inconsapevoli.

Il problema di fondo è che a livello antropologico sembra di assistere ad una sorta di privazione sensoriale che impedisce di instaurare un sano rapporto con l'alterità animale, verso qualcosa che ci è estraneo e sul quale si continua ad esercitare semplicemente un dominio, anche se declinato ogni volta in modo diverso.

Dai dati raccolti non si può evincere niente di definitivo ovviamente, o generalizzabile, ma la situazione sembra descrivere un'incapacità da parte di molte persone di



di **EMANUELE DE GASPERIS**
Medico Veterinario esperto in comportamento

percepire la sofferenza degli altri animali e di farvi fronte. Prima di tutto si rende improrogabile un'azione politica che vieti di speculare sulla vita degli animali e sulla fragilità emotiva delle persone.

In secondo luogo, diviene fondamentale una formazione in grado di alimentare una cultura diversa, iniziando proprio dai bambini.

Una sana relazione con gli animali potrebbe avere importanti risvolti etici, sociali ed ecologici nel senso più ampio del termine e potrebbe consentire ad un bambino, se guidato in modo adeguato, di imparare a conoscere ed accettare la diversità, ad avere attenzioni e comportamenti rispettosi. Grazie ad un percorso di confronto accompagnato da personale competente, si potrebbe imparare a riconoscere la soggettività dell'altro e a rispettarne la diversità.

Per il bambino fare esperienza con la diversità, con la valorizzazione delle differenze vorrà dire essere fornito di strumenti per combattere la xenofobia e le intolleranze a livello sociale, e per guardare con meraviglia e rispetto la natura di cui fa parte. Naturalmente tutto questo sarà possibile attraverso un reale approccio con le alterità animali e non con animali antropomorfizzati¹.

Il concetto di “successo” più in voga ha spinto ad un processo di competizione con qualsiasi realtà esterna, trasformando ogni cosa in un terreno di conquista o in un nemico da abbattere. Questo è il paradigma dominante che viene offerto, a partire dall'ambiente familiare fino ad arrivare alla scuola. Sembrano interrotte le sinapsi che legano l'essere umano al resto della natura.

Imparare a riconoscere e rispettare ciò che è altro, a relazionarci in modo sano, oltre a permetterci di liberarci da una deriva individualistica che inquina anche la nostra capacità di cura, rende la nostra presenza soffocante e chiusa. È proprio il tipo di cura innestata su questa visione distorta che porterà molti cani brachicefali a trovarsi nel corso del periodo estivo perennemente davanti a condizionatori e ventilatori fino all'ultimo respiro, costretti a subire le nostre “cure”. È di fondamentale importanza ricollocare la cura nell'ambito di relazioni supportate da emozioni morali adeguatamente vissute². Si auspica che, con un'adeguata presa di coscienza individuale e politica, con un approccio trans-disciplinare alla conflittuale relazione con l'ambiente, riusciremo ad emanciparci dalla figura del *pet-owner* inconsapevole. È proprio nel creare consapevolezza che potrebbe agire il medico veterinario, cosciente che la cura non è l'intervento specialistico per correggere o arginare le conseguenze di scelte scellerate e irresponsabili, ma fare in modo che queste cessino per mezzo di un'adeguata prevenzione e formazione.

Parliamo di animali da affezione o da compagnia, di animali da reddito o da produzione, tutti oggetti di dominio declinato in diversi modi. Si tratta di “*etichette per colmare un vuoto in cui il mondo dei viventi si confronta con quell'imperfetto lavoro dell'evoluzione - un lavoro in corso d'opera - che è l'empatia umana*”³.

1. Marchesini R. (2025). Zooantropologia didattica, p.284.

2. Cfr. Pulcini E., Bourgault S. (2018), *Cura ed emozioni. Un'alleanza complessa*.

3. Safina C. (2022). *Animali non umani*, Adelphi, Bologna, p. 153.